

5.3 – I proventi ordinari

Dall’analisi dell’avanzo della gestione ordinaria emerge, anzitutto, un aumento sia dei proventi (+2,1%) che, e in maggiore misura (+4,7%), degli oneri. Il che spiega l’emergere di un disavanzo nella gestione di che trattasi (- 109.171 euro).

L’aumento dei proventi è ascrivibile essenzialmente ad un forte aumento della domanda (+13,69%) dei carnets ATA e TIR, dei certificati di origine e delle carte tachigrafiche, in conseguenza di una ripresa del nostro export verso i mercati esteri, nonché all’ancora maggiore incremento dei contributi provenienti da enti ed organismi nazionali e comunitari (+16,1%) in relazione alle attività di promozione svolte dall’Unioncamere. Per contro, si è avuto un crollo dei proventi per le attività di ricerca commissionate da enti nazionali, quali, ad esempio, l’Istituto per la ricerca ambientale (ISPRA). Sostanzialmente stabili (una riduzione di appena lo 0,75%) sono stati, invece, nell’esercizio i proventi acquisiti, a titolo di contributo associativo, dalle Camere, in applicazione dell’aliquota del cd. “diritto annuale”, anche per l’esercizio considerato confermata dal Ministero vigilante nella stessa misura valida per il 2010.

La forte diminuzione – meno 28,9% nel 2012 - del gettito a titolo di “altri proventi e rimborsi” trova spiegazione nel fatto che, a differenza che nell’esercizio 2011, non si sono verificati conguagli a favore dell’ente a titolo di rimborsi IVA sulle operazioni infra-gruppo con le società “in house”.

5.4 – Gli oneri ordinari

5.4.1 – La spesa per il personale. Il costo del lavoro

Quanto agli oneri della gestione ordinaria, va rilevato che i dati complessivi relativi alle due voci fondamentali – “funzionamento della struttura” e “sviluppo del sistema camerale” (B1 e B2 nella tabella che precede) – ammontano rispettivamente a € 14,159 milioni di euro e a € 25,902 milioni di euro, spesa questa in aumento del 7,8% e l’altra in leggera diminuzione (-0,6%) rispetto al 2011.

Disaggregando la voce “funzionamento della struttura”, emerge anzitutto un’ulteriore riduzione della spesa per il personale, che passa da € 6.682.930 nel 2011 a € 6.510.217 nel 2012, corrispondente a un -2,6%. A tale specifico riguardo, può essere utile considerare la dinamica della spesa del personale nel periodo dal 2007 al 2012: mentre, infatti, sino al 2010 tale spesa è cresciuta sia pure di poco ogni anno (da 7.038 milioni di euro nel 2007 a 7.849 milioni nel 2008, a 7.898 milioni nel 2009, a 7.919 milioni nel 2010), essa si è invece sensibilmente contratta a 6.682 milioni di

euro nel 2011, pari a ben il 15,6% in meno, e, come si è detto, ulteriormente ridotta nell'esercizio sul quale si riferisce. Nell'essenziale, ciò si spiega non soltanto con la riduzione del numero dei dipendenti dell'ente, ma anche perché, come richiesto dal Ministero vigilante, proprio dal 2011 alcune spese riconducibili al costo del lavoro (buoni-pasto, formazione, missioni del personale e collaborazioni coordinate e continuative) sono state spostate, come si è già detto, dalla voce "personale" alla voce "prestazioni di servizi".

Può essere utile riportare, con un raffronto tra il 2011 e il 2012, una tabella indicativa della dinamica complessiva del costo del lavoro, quale contenuta nella nota integrativa del conto economico. Una valutazione completa del "costo del lavoro" esige, però, anche il computo di altre voci, ora appostate nel punto 6.3 (oneri per prestazione di servizi), ma che sino al bilancio 2010 erano ricomprese invece nell'ambito degli oneri per il personale. Tali oneri sono indicati nelle tabelle alla pagina seguente.

Oneri complessivi per il personale (costo del lavoro)

Voci	2011	2012	Variazione assoluta	Variazione %
Retribuzione ordinaria	3.684.554	3.562.867	-121.687	-3,30%
Retribuzione straordinaria	266.971	219.225	-47.746	-17,88
Ferie non godute e banca-ore	204.127	218.904	14.776	7,23
Fondo dipendenti	204.142	244.845	40.703	19,94
Retribuzione risultato dirigenti	75.922	89.785	13.862	18,26
CPDEL	943.214	928.089	-15.124	-1,60
INPS previdenza	42,71		-42,71	-100
ENPDEP	3.657	3.569	-88	-2,42
Fondo Mario Negri	49.271	59.838	10.567	21,45
Fondo Besusso	19.094	26.648	7.553	39,56
Fondo A.Pastore	28.818	35.222	6.404	22,22
INAIL	9.919	9.404	-515	-5,20
Contributo Fondi-pensione dirigenti	75.786	74.640	-1.145	-1,51
Ferie non godute	66.741	68.058	1.317	1,97
Oneri personale distaccato	909.076	826.357	-82.719	-9,10
Spese tirocinanti		500	500	100
Concorsi	19.026		-19.026	-100
Contratti di somministrazione	122.563	67.480	-55.082	-44,94
Contr. CRAL/ARAN		8.232	8.232	100
Esodi incentivati		66.547	66.547	100
Totale parziale	6.682.930	6.510.217	172.713	-2,6
Altri costi di personale	***	***	***	***
Formazione dipendenti	43.532	39.420	-4.112	-9,45
Buoni pasto	75.203	65.591	-9.611	-12,78
Personale co.co.co.	15.000	25.000	10.000	66,67
Missioni dipendenti	68.046	43.800	-24.246	-35,63
Missioni dirigenti	52.017	45.711	-6.306	-12,12
Rimbors taxi (di cui nel limite)	5.258	3.494 3.494	-1.736 3.494	-35,34 100
Trasporto collaboratori	25.588	13.900	-11.687	-45,68
Missioni non soggette a limite		5.042	5.042	100
Formazione dipendenti non soggetta a limite	20.000	39.200	19.200	96
INPS x collaboratori e commissioni	10.385	6.356	-4.029	-38,80
Visite mediche		53	53	
Totale parziale	315.032	287.570	-27.462	-8,7
Totale generale costo del lavoro	6.997.962	6.797.787	-200.275	-7,89

5.4.2 – La spesa per il funzionamento degli organi.

Tra le spese di funzionamento della struttura sono ricomprese, secondo lo schema di bilancio approvato dal Ministero vigilante, non soltanto le spese per il personale, ma anche le spese per gli organi istituzionali (punto 6.1 del conto economico), il godimento di beni di terzi e le prestazioni di servizi, nonché le spese a titolo di “oneri diversi di gestione” e, infine, per oneri relativi ad ammortamenti ed accantonamenti.

Nell'esercizio considerato le spese per gli organi istituzionali risultano diminuite, essenzialmente perché nel 2012 sono venute meno le spese correlate all'organizzazione degli eventi celebrativi straordinari che si sono svolti – nel 2011 – in occasione del 150° anniversario dello Stato unitario.

Va considerato che, tra le spese di funzionamento sub voce “organi istituzionali”, sono riportati gli oneri sociali dovuti sugli emolumenti corrisposti ai titolari degli organi. Si tratta di oltre 40.000 euro, che nei passati esercizi trovavano invece collocazione, in bilancio, tra le spese per il personale, nonché il compenso per il Presidente dell'INDIS (Istituto nazionale per la distribuzione), la cui carica, riservata ad un Presidente camerale eletto dall'Assemblea, viene ritenuta assimilabile, giuridicamente, a quella di un organo istituzionale.

A rappresentare in modo riassuntivo il costo degli organi provvede la tabella alla pagina seguente.

Spesa per gli organi

Voci	Anno 2011	Anno 2012	Variaz. assoluta	Variazione %
Ufficio di presidenza (Presidente e 8 V. Presidenti)	276.672	256.495	-20.177	-7,29
Presidente INDIS	7.200	7.200		
Comitato esecutivo	130.346	123.385	- 6.960	-5,34
Collegio revisori	29.700	29.700		
Rimborsi Consiglio, Comitato e Collegio dei Revisori	173.777	190.320	16.542	9,52
Assemblea generale	641.9230	377.163	-264.759	-41,24
Oneri sociali per Organi	30.437	43.155	12.718	41,79
Organismo indipendente di valutazione	9.000	9.000		
Funz.to consiglio, comitato e collegio revisori	144.428	92.362	-52.065	-36,05
Totale	1.443.485	1.128.783	-314.701	-21,80

5.4.3 – Le altre spese per il funzionamento della struttura

Gli altri oneri per il funzionamento della struttura (che, ai fini della presente Relazione, possono essere trattati unitariamente) attengono alle voci:

- n. 6.2 denominata “godimento di beni di terzi”;

- n. 6.3 denominata "prestazioni di servizi", nel cui ambito però, a partire dal bilancio 2011 si sono computate alcune spese che in precedenza erano riportate nella voce concernente i costi del personale;
- n. 6.4, denominata "altri oneri di gestione";
- n. 7, denominata "ammortamenti";
- n.8, denominata "accantonamenti"

Correttamente, non è più menzionata la voce "oneri per Ufficio di Bruxelles", in quanto, come già osservato nelle Relazioni della Corte per gli 2010 e 2011, anche se formalmente non vi sono spese specificamente appostabili al riguardo, le spese relative a tale Ufficio non sono evidentemente scomparse, come lasciava intendere l'indicazione di "zero spese" nei bilanci summenzionati, ma sono da ricercare nell'ambito delle spese a titolo di quote associative. Giova, infatti, precisare che, in concreto, la gestione dell'Ufficio di Bruxelles è stata affidata ad un soggetto di diritto belga, compensato dall'Unioncamere mediante versamento di una quota associativa.

I dati relativi alle spese per godimento di beni di terzi, prestazioni di servizio e altri oneri di gestione, di cui alle "voci" dianzi enumerate, sono riportati nel quadro d'insieme di cui al precedente paragrafo 5.2 e, in voci ulteriormente disaggregate, nella nota integrativa del bilancio d'esercizio, cui si rinvia.

Al riguardo, basti riferire che la spesa per godimento di beni di terzi attiene sostanzialmente a contratti di affitto e noleggio e risulta aumentata, nell'esercizio, secondo una normale dinamica (+3,07%). Maggiore è stato invece l'aumento della spesa per prestazioni di servizio (+10,38%), conseguente all'attivazione di un contratto per la manutenzione del complesso immobiliare di Villa Massenzia sulla via Appia Pignatelli, di proprietà dell'ente e attuale sede dell'Universitas Mercatorum, nonché alle esigenze eccezionali di assistenza legale necessaria per difendere l'ente in sede comunitaria dai rischi d'illegittimità del meccanismo del diritto annuale obbligatorio e per contrastare iniziative giudiziali avviate da aziende di credito rimaste soccombenti nella procedura di evidenza pubblica per la scelta dell'Istituto cassiere dell'ente.

Anche riguardo alla spesa per "oneri diversi di gestione" si registrano aumenti consistenti, atteso che – come è noto - l'attuazione delle sempre più rigorose norme statali di contenimento della spesa si traduce per gli enti che, come l'Unioncamere, vi sono soggetti, non già in risparmi di spesa, ma in oneri crescenti (da poco più di 703.000 euro nel 2011 ad oltre 909.000 euro nel 2012), cui si aggiunge la lievitazione degli oneri relativi al versamento degli ordinari tributi (da poco più di 474.000 euro a oltre 559.000 euro).

Nel 2012 in rilevante aumento (+15%) sono, infine, gli oneri ordinari a titolo di "accantonamenti", a seguito del delinearsi di perdite consistenti su crediti vantati dalla società in house "Retecamere" verso la società "Buonitalia" (controllata dal Ministero delle politiche agricole), la cui insolvenza ha condotto all'approvazione di un concordato preventivo, la cui esecuzione comporterà certe perdite per la società Retecamere. La svalutazione della partecipazione dell'ente in Retecamere consegue all'applicazione del metodo del patrimonio netto previsto, per le società controllate, dai principi contabili approvati dal Ministero dello sviluppo economico con circolare n. 3522/c del 22 febbraio 2009, sul punto conformi a quanto disposto dall'art. 2426 comma quarto del Codice civile.

5.4.4 – La spesa per i programmi di sviluppo del sistema camerale

Gli oneri in questione sono appostati in tre "voci", denominate "Fondo intercamerale d'intervento", "Quote associative e consortili" e "Progetti e iniziative per lo sviluppo del sistema camerale", quest'ultima ripartita, a sua volta, in tre sottovoci, riferite ai progetti finanziati con mezzi propri, ai progetti finanziati da altri enti e ai progetti finanziati con ricavi commerciali propri.

Quanto alle voci 9, 10 e 11 del conto economico, tutte ricomprese tra gli oneri per i programmi per lo sviluppo del sistema camerale, nel 2012 si è verificato un incremento della spesa complessiva (+7,8%) rispetto al 2011, come meglio viene indicato dalla tabella che segue.

Oneri per programmi di sviluppo del sistema camerale

VOCI	2011	2012	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Progetti e iniziative di sistema				
Progetti auto-finanziati	11.401.315	11.601.634	200.319	1,76
Progetti finanziati da altri enti	7.102.771	9.423.043	2.320.272	32,67
Progetti finanziati con propri ricavi	915.609	578.202	-337.407	-36,85
Totale parziale	19.419.696	21.602.880	2.183.184	11,24
Quote associative e consortili				
Totale parziale	1.220.791	1.084.497	-136.239	-11,16
Fondo intercamerale d'intervento				
Totale parziale	1.497.055	1.169.369	-327.685	-21,89
TOTALE GENERALE	24.033.182	25.902.148	1.868.966	7,8

Come emerge dalla tabella che precede, vi è un sensibile aumento dei finanziamenti provenienti da altri enti (oltre 2.320 milioni di euro), conseguente in larga parte alla definizione dei contributi del Ministero dello sviluppo economico per il

potenziamento dei servizi di assistenza alle imprese in tema di protezione e tutela della proprietà industriale.

Si sono invece contenuti gli oneri a titolo di erogazione di contributi e di acquisizione di quote associative e consortili.

Del pari in flessione risultano gli oneri correlati alla gestione del Fondo intercamerale d'intervento (-21,9" nell'esercizio), in conseguenza di economie realizzate dalle Camere di commercio italiane all'estero.

5.5 – La gestione finanziaria e la gestione straordinaria.

La gestione finanziaria espone – nel 2012 – un avanzo di oltre 1,230 milioni di euro, dovuto essenzialmente all'aumento delle remunerazioni su investimenti effettuati nel 2011 in titoli di Stato italiani e alla minore imposizione del 12,50% su siffatte remunerazioni. I dati relativi alla gestione finanziaria sono riassunti nella seguente tabella.

Gestione finanziaria

Voci	2011	2012	Variaz. assoluta	Variazione %
A) Proventi finanziari				
Partecipazioni	70.001	57.931	-12.069	-17,24
Interessi su c/c	522.033	209.352	- 342.680	-62,08
Pronti contro termine	15.814	39.502	23.687	149,78
Interessi attivi su titoli di Stato	126.876	946.476	819.600	645,98
Totale A	764.725	1.253.263	488.537	63,88
B) Oneri finanziari				
Spese bancarie	6.664	3.446	-3.218	52,1
Ritenute fiscali su interessi	149.049	85	-148.963	121,9
Fideiussioni bancarie	21.465	19.122	2.367	12,4
Totale B	177.178	22.654	-154.524	-87,21
Risultato (A-B)	587.546	1.230.609	643.063	109,4

I dati relativi alla gestione straordinaria emergono dalla seguente tabella:

Gestione straordinaria

Voci	2011	2012	Variaz. assoluta	Variazione %
A) Proventi straordinari				
Eliminazione debiti esercizi precedenti	172.572	249.907	77.335	44,81
Sopravvenienze attive	325.671	56.682	-268.989	-82,60
Totale A	498.243	306.589	-191.653	-38,47
B) Oneri straordinari				
Eliminazione crediti esercizi precedenti	81.040	218.259	-102.969	169,32
Sopravvenienze passive	287.281	377.173	-152.660	31,29
Totale B	368.321	595.432	227.110	61,66
Risultato (A-B)	129.921	-288.842	-418.764	-322,3

In detta gestione sono confluiti, oltre all'eliminazione di debiti e di crediti relativi a esercizi precedenti, anche incassi e pagamenti avvenuti nel 2011, ma di competenza economica di esercizi precedenti. Ciò in ottemperanza di quanto disposto nel principio contabile OIC n. 29.

Nel 2012 si è registrata una rilevante svalutazione di attivo patrimoniale, in conseguenza di un corrispondente abbattimento del patrimonio netto della società Retecamere dovuto alla (già richiamata) stipula di un concordato preventivo con la società Buonitalia e la correlata falcidia di rilevantissimi crediti vantati dalla partecipata Retecamere verso la predetta società.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle rettifiche patrimoniali nell'esercizio.

Rettifiche patrimoniali

Rettifiche patrimoniali	2011	2012	Variazione assoluta	Variazione %
A) Rivalutazione attivo patrimoniale	0	0	0	
B) Svalutazione attivo patrimoniale	105.244	622.636	517.392	491,61
Risultato (A-B)	105.244	622.636	517.392	491,61

5.6 - Lo stato patrimoniale

Riguardo ai criteri utilizzati per la valutazione delle poste patrimoniali l'ente ha applicato principi civilistici.

In particolare:

A) le immobilizzazioni materiali e immateriali sono state iscritte al prezzo di acquisto, comprensivo delle spese accessorie a esse direttamente inerenti.

B) i crediti sono iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie se non riguardano l'attività propria dell'ente ed hanno scadenze superiori all'anno.

C) le partecipazioni, considerate sempre come immobilizzazioni finanziarie, sono state diversamente valutate nello stato patrimoniale secondo la loro natura e precisamente:

- le partecipazioni in società controllate e/o collegate sono state computate in ragione della corrispondente frazione di capitale netto, quale risultante dal bilancio della società considerata;
- le partecipazioni societarie acquisite, in soggetti non controllati e non collegati, prima dell'esercizio 2008 sono state computate utilizzando, come primo valore di costo, il dato del patrimonio netto risultante a chiusura dell'esercizio 2008, alla stregua di quanto previsto per la contabilità delle camere di commercio dal D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254;

- le partecipazioni in altre imprese sono state iscritte al valore di acquisizione.

D) le spese per studi e ricerche sono patrimonializzate in ragione della loro utilità pluriennale.

E) i debiti sono valutati al loro valore nominale.

F) in ottemperanza dei principi posti dalla Circolare n. 7676 del Ministero dello Sviluppo Economico in data 30 luglio 2007, l'avanzo economico conseguito nell'esercizio considerato (€ 210.000) è stato patrimonializzato, in quanto mancano - nello specifico - esigenze d'investimento.

Lo stato patrimoniale chiude, nell'esercizio, con un patrimonio netto di circa 50,904 milioni di euro, in flessione rispetto al dato 2011 (-1,2%), in cui per lo stesso dato si ebbero oltre 51,521 milioni di euro.

Una rappresentazione sintetica delle risultanze patrimoniali è offerta dalla tabella che segue:

Stato patrimoniale

Attività	2011	2012	Variazione	Variazione %
Immobilizzazioni immateriali	174.408	163.240	-11.168	-6,40
Immobilizzazioni materiali	6.820.347	7.043.729	233.381	3,28
Immobilizzazioni finanziarie	37.790.084	37.564.374	-225.710	-0,60
Rimanenze commerciali	163.447	137.166	-26.280	-16,08
Crediti di funzionamento	46.335.307	32.328.480	-14.006.826	-30,23
Banche c/c	99.381.855	96.201.464	-3.180.390	-3,20
Ratei e risconti attivi	139.660	142.174	2.513	1,80
A) Totale attivo	190.805.110	173.580.629	-17.224.480	-9,03
Passività	2011	2012	Variazione	Variazione %
TFR	3.658.659	3.602.228	-56.430	-1,54
Debiti di funzionamento	91.858.875	97.115.593	5.256.717	5,72
Fondo rischi e oneri	43.766.184	21.958.074	-21.808.109	-49,83
B) Totale passivo	139.283.719	122.675.896	-16.607.823	-11,92
C) Patrim.netto (A-B)	51.521.390	50.904.733	-616.657	-1,2
TOTALE A PAREGGIO	190.805.110	173.580.629	-17.224.480	-9,03

Riguardo allo stato patrimoniale, è utile aggiungere alcune considerazioni:

- quanto all'attivo, le immobilizzazioni – materiali, immateriali e finanziarie – hanno registrato complessivamente un decremento, rispetto al 2011, pari a circa 13.400 migliaia di euro, conseguente ad un aumento delle immobilizzazioni materiali per l'acquisto di una porzione ulteriore dell'edificio in cui ha sede l'Ufficio dell'ente a Bruxelles (oltre 233.000 euro), sostanzialmente compensato da un decremento delle immobilizzazioni finanziarie (pari a oltre 225.000 euro) per il forte abbattimento del patrimonio della società "in house" Retecamere, conseguito all'accettazione di una proposta di concordato preventivo in favore della società "Buonitalia" con rilevante perdita di ragioni di credito in pregiudizio di Retecamere.

- l'ente ha adempiuto agli obblighi di comunicazione e trasmissione dei dati relativi ai beni immobili, alle partecipazioni e alle concessioni, ai sensi dell'art. 2 comma 222 della legge n. 191/1999 (vedi nota n. 1872 dell'ente inviata in data 3 aprile 2013).
- ancora avendo riguardo alle attività del patrimonio, la riduzione (oltre 128.000 euro) dell'attivo circolante nel 2012 è conseguenza di una maggiore affluenza di liquidità al Fondo nazionale del cd. "albo smaltitori" per effetto della chiusura dei relativi rendiconti presentati dalle Camere.
- nell'ambito della voce "debiti di funzionamento" la maggior quota è rappresentata da trasferimenti finanziari al Fondo perequativo (oltre 82.224 milioni di euro) sia a titolo di sostegno alle Camere in difficoltà di bilancio (oltre 64 milioni) che per la realizzazione dei programmi e progetti di sistema (oltre 17 milioni).
- la diminuzione del patrimonio netto, dovuta – come si è detto – a fatti contingenti, non pregiudica la buona situazione patrimoniale complessiva dell'ente, come emerge anche dalla serie storica dei continui incrementi negli ultimi 5 anni, indicati nella tabella che segue

anno	Patrimonio netto
2007	47.690.923
2008	48.338.345
2009	49.463.645
2010	50.285.075
2011	51.521.390
2012	50.904.733

5.7 – Attuazione delle norme statali di contenimento della spesa.

Nelle Relazioni per gli esercizi dal 2008 al 2011 si sono già indicate le disposizioni normative introdotte dal legislatore per realizzare i ben noti obiettivi di "manutenzione" del bilancio statale mediante obblighi di riduzione di spesa alle Pubbliche Amministrazioni e di successivo riversamento dei "risparmi" in tal modo ottenuti in "conto Tesoro". Per una dettagliata enumerazione di obblighi, ancora applicabili nell'esercizio considerato, sia consentito rinviare alle Relazioni di cui sopra. Per l'esercizio 2012 - va però osservato – il decreto-legge n. 95/2012, convertito nella legge 7 agosto 2012 n. 135, ha aggiunto i seguenti ulteriori obblighi normativi di contenimento della spesa:

- rispetto, nel 2012, del "tetto" (però senza obbligo di riversamento) del 50% della spesa sostenuta nel 2011 per acquisto, manutenzione, noleggio di autovetture e per acquisto di buoni-taxi (art. 5 comma 2);
- riduzione – con effetto dal 1 ottobre 2012 – del valore del buono-pasto a 7 euro;
- riduzione degli uffici dirigenziali e della correlata pianta organica dei dirigenti in misura non inferiore al 20%;
- riduzione non inferiore al 10% della spesa conseguente alla dotazione organica del personale non dirigente;
- non monetizzabilità di ferie, permessi e riposi non fruiti dal personale, dirigente e non.
- riduzione non inferiore al 5% della spesa sostenuta – nel 2010 – a titolo di consumi intermedi.

Come emergente anche dall'apposita scheda di monitoraggio predisposta dal rappresentante del Ministero dell'Economia nel Collegio dei revisori, l'ente ha rispettato – nell'esercizio 2012 - il complesso delle norme di contenimento della spesa a partire da quelle contenute nel del decreto-legge n. 112/2008, convertito nella legge 6 agosto 2008 n. 133. A tal fine i limiti di spesa consequenti a detta legislazione sono stati determinati e indicati, per le singole tipologie di spesa, nella nota integrativa del bilancio di esercizio.

L'ente ha regolarmente versato in "conto Tesoro" l'ammontare corrispondente al complesso dei contenimenti di spesa di cui sopra, indicata, in ragione della somma di € 909.136, nel bilancio di esercizio sub "oneri diversi di gestione" alla sottovoce ""versamenti norme di contenimento", che può essere ulteriormente disaggregata nella seguente tabella :

Versamenti per norme di contenimento

Norma di contenimento	Versamento
D.L. n. 112/2008	171.367
D.L. 78/2010	489.816
D.L. n. 95/2012	247.952
Totale	909.136

5.8 – Considerazioni conclusive sui risultati del bilancio d'esercizio

L'esercizio 2012 ha chiuso, come si è detto, con un avanzo economico di circa 210 mila euro, anche se la gestione ordinaria ha evidenziato un disavanzo di oltre 109 mila euro, coperto con un forte incremento dei proventi finanziari (rispetto all'esercizio 2011, + 488.537 euro in valore assoluto e + 63,88 in valore percentuale). Al riguardo,

la Corte non può che ribadire – in linea di principio - la necessità che il risultato complessivo della gestione ordinaria non vada – e soprattutto, nel tempo non resti - in disavanzo e che, quando ciò si verifichi, l'ente interessato si attivi per raggiungere siffatto obiettivo negli esercizi successivi. Nondimeno, può ammettersi che tale disavanzo sia la risultante di situazioni contingenti, essendosi verificato soltanto nel 2012, mentre negli esercizi 2011 e 2010 il risultato in questione è stato in attivo. D'altra parte, è pur necessario porre in evidenza che, anche se i proventi della gestione ordinaria sono, come si è già rilevato, aumentati di oltre 488.000 euro nel 2012, ancora maggiore è stato – nello stesso esercizio - l'aumento dei corrispondenti oneri ordinari (+ 1.786 milioni di euro), ivi essendo compresi anche i versamenti (oltre 910.000 euro) che l'ente ha dovuto effettuare in esecuzione degli obblighi delle politiche di "spending review".

Più in generale, risultano ampiamente in zone di sicurezza i margini finanziari che caratterizzano il bilancio d'esercizio dell'ente.

Nell'essenziale essi sono costituiti da:

- a) margine di struttura (inferiore a 100%), costituito dal rapporto percentuale tra immobilizzazioni e patrimonio netto, come emerge dalla seguente tabella

esercizio	2012	2011
Immobilizzazioni	44.771.343	44.784.840
Patrimonio netto	50.904.733	51.521.390
%	87,95	86,92

- b) margine di solidità finanziaria a riprova delle capacità di autofinanziamento, dimostrata da un non elevato rapporto tra il patrimonio netto e il passivo totale, come emerge dalla seguente tabella

esercizio	2012	2011
Patrimonio netto	50.904.733	51.521.390
Passivo totale	122.675.896	139.283.719
%	41,50	36,99

6 – LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

6.1- Il quadro d'insieme delle partecipazioni societarie

Nel bilancio di esercizio relativo all'anno considerato l'ente, indicando – nell'ambito dell'attivo dello stato patrimoniale - le proprie immobilizzazioni finanziarie, chiarisce che le stesse sono valutate per un importo pari alla corrispondente frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio della società partecipata o controllata e, quando si tratti di imprese di diversa natura, al valore di patrimonio netto alla data del 31 dicembre 2008, giusta quanto disposto dal Ministero vigilante con la circolare n. 3622/c del 5 febbraio 2009.

Le immobilizzazioni in questione ammontano, al 31 dicembre 2012, a oltre 12.612 milioni di euro (€ 12.612.942), in flessione dell'1,75% rispetto all'omologo dato del bilancio 2011 (€ 12.837.616). Ciò si è verificato in conseguenza della svalutazione della partecipazione in Retecamere (-79,01% rispetto al 2011), che riflette la rilevantissima perdita subita, nelle proprie ragioni di credito, a seguito dell'emergere di una sostanziale insolvenza della società pubblica Buonitalia (cfr. al riguardo quanto detto nei precedenti paragrafi nn. 5.4.3 e 5.6).

Il quadro d'insieme del valore delle partecipazioni societarie dell'ente è il seguente :

Partecipazioni finanziarie

Società	Valori 2011	Valori 2012	Variazioni assolute	Variazioni %
Retecamere	791.242	166.077	-625.165	-79,01
Dintec	540.294	618.839	78.545	14,54
Mondimpresa	531.816	584.554	52.738	9,92
Uniontrasporti	115.348	198.131	82.783	71,77
Universitas Mercatorum	259.904	288.755	28.851	11,10
Isnart	119.029	276.602	157.573	132,38
Tecnoholding	7.494.734	7.494.734		
Tecnoservice Camere	268.164	268.164		
Infocamere	2.051.146	2.051.146		
Ecocerved	232.544	232.544		
Job Camere	18.866	18.866		
Agroqualità	207.271	207.271		
Borsa Merci Telematica Italiana	79.378	79.378		
Istituto certificaz. fieristica	17.505	17.505		
Tecnoborsa	24.058	24.058		
Buonitalia	65.144			
IC-Outsourcing	21.166			
Totale	12.837.616	12.612.942	-224.673	-1,75

6.2 – Le società “in house providing”

Le partecipazioni societarie sono esplicitamente consentite alle Camere di commercio e all’Unioncamere con l’art. 2 comma 2 della legge n. 580/93, rimasto inalterato anche dopo la riforma di cui al decreto legislativo n. 23 del 2010. Detta norma dispone che le camere “*per il raggiungimento dei propri scopi ... promuovono, realizzano e gestiscono strutture e infrastrutture d’interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, a organismi anche associativi, a enti, a consorzi e società*”.

L’attuazione, che di tale norma è stata concretamente posta in essere, ha condotto l’ente a preferire largamente, in luogo della gestione diretta dei servizi, il modulo organizzativo della costituzione, per il perseguimento delle esigenze del sistema camerale, di società di diritto privato al fine di avvalersi di una loro duplice caratteristiche ritenute, al momento, vantaggiose. Infatti, le società in questione:

- per un verso, restano soggetti di diritto privato quanto alla loro organizzazione interna;
- per altro verso, operano sostanzialmente come un elemento dell’organizzazione amministrativa dell’ente pubblico controllante.

Successivamente però, stante la crescente diffusione di siffatto modulo nell’ambito organizzativo delle Pubbliche Amministrazioni, la giurisprudenza e poi anche la legislazione hanno distinto, nell’ambito generale delle partecipazioni societarie degli enti pubblici, la categoria della società “in house providing”, che, ormai da tempo, è stata sostanzialmente equiparata ad un organismo pubblico, sul quale l’ente controllante esercita un “controllo analogo” a quello che può esercitare sui propri Uffici interni e, da ultimo, la si è anche assoggettata, per quanto attiene agli organi collegiali di direzione e di amministrazione, ai contenimenti di spesa previsti per i soggetti pubblici (cfr. comma 4 dell’art. 4 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012 n. 135)

La rilevata caratteristica della società “in house” – l’essere, invero, soggetta ad un “controllo analogo” da parte dell’ente pubblico - ha giustificato, alla stregua di siffatta legislazione, che, soltanto quando le società in questione sono obbligate ad operare esclusivamente per il suddetto ente pubblico controllante - senza, quindi, perseguire fini di lucro - possono legittimamente risultare affidatarie di commesse da parte dell’ente in questione in esenzione da procedimenti ad evidenza pubblica. In altri termini, l’affidamento “in house” costituisce un incarico amministrativo

interorganico e non già un rapporto contrattuale intersoggettivo (cfr. anche Corte Cost. nn. 325/2010 e 46/2013).

Al contrario, quando difetti siffatta esclusività, lo schema societario è stato ritenuto non coerente con la natura pubblica dell'ente controllante, cui la legislazione recente ha imposto anzi la cessione della partecipazione.

Al riguardo, è il caso di porre in evidenza quanto disposto dall'art. 23 del decreto legge 4 luglio 2006 n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006 n. 248, con cui si è vietato alle società interamente in mano ad enti locali (cui il Consiglio di Stato ha assimilato le Camere di commercio, giusta parere n. 322 del 25 settembre 2007) di fornire beni o prestare servizi a soggetti diversi dai soci, nonché di partecipare in altre società. Successivamente, il principio dell'esclusività è stato indirettamente rafforzato dai commi da 27 a 29 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007 n. 244, con cui si vieta alle Pubbliche Amministrazioni di costituire o mantenere partecipazioni in società aventi ad oggetto la produzione di beni o la prestazione di servizi non strettamente necessari al perseguitamento delle proprie finalità pubbliche.

Sul piano fiscale, i riflessi di siffatto ripensamento concettuale del ruolo delle società in house sono stati favorevoli per il sistema camerale, in quanto il legislatore (cfr. art. 1 commi 261, lett. B), e 262 della legge 24 dicembre 2007 n. 244) ha coerentemente rivisto la disciplina dell'esenzione IVA per le prestazioni di servizio effettuate dalle società consortili nei confronti dei soci consorziati, prevedendo che i soci di società consortili possano ricevere prestazioni esenti ai fini IVA, a condizione che:

- l'ammontare dei corrispettivi non ecceda i costi delle prestazioni, escludendo da questi qualsiasi altro "marginе lordо" o ricarico finalizzato alla copertura di spese d'investimento o di miglioramento di prodotto
- la percentuale delle prestazioni che danno diritto a detrazione risulti, per gli stessi soci, non superiore al 10% di quelle complessivamente effettuate nel triennio solare precedente.

Delle partecipazioni "non necessarie" il legislatore ha, invece, previsto, giusta l'art. 19 comma 2 del decreto legge 1 luglio 2009 n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009 n. 102, la cessione entro 36 mesi a partire dal 1 gennaio 2008 ovvero, nel caso di partecipazioni ritenute necessarie, ad adottare deliberazioni motivate di conferma, da sottoporre alla competente Sezione della Corte dei conti. E' il caso di segnalare che, al riguardo, non risulta da parte dell'ente alcuna deliberazione in applicazione di tale normativa.

Va, peraltro, evidenziato che recentemente il legislatore (cfr. art. 4 del citato decreto legge n. 95/2012, convertito nella legge 7 agosto 2012 n. 156), disponendo in tema di partecipazioni societarie delle Pubbliche Amministrazioni, ha completamente mutato orientamento, nel senso che, fermo restando un disfavore riguardo alle società “in mano pubblica”, ha ritenuto di non dover più distinguere tra partecipazioni necessarie e partecipazioni non necessarie – vietate queste ultime e consentite le altre alla stregua del dianzi citato D.L. n. 78/2009 – bensì di puntare alla riduzione di tutte le partecipazioni societarie, da realizzare in due modi, tra loro alternativi:

- scioglimento delle società entro il 1 luglio 2014¹ ovvero
- alienazione delle partecipazioni, con procedure ad evidenza pubblica, entro il 31 dicembre 2013².

Il rigore di siffatta disposizione risulta però sostanzialmente attenuato per effetto del comma 3 del citato art. 4 – comma ampiamente rimaneggiato in sede di conversione in legge – con il quale si prevedono deroghe all’alternativa “scioglimento/alienazione” in ragione di “peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto, anche territoriale, di riferimento non sia possibile per l’amministrazione pubblica controllante un efficace e utile ricorso al mercato”, che, esposte dall’ente pubblico interessato in apposita relazione, siano assentite mediante parere espresso, con efficacia vincolante, dall’Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Inoltre, per l’applicabilità della sanzione del divieto, imposto agli enti pubblici a partire dal 1 luglio 2014, di affidare commesse alle società partecipate non sciolte o non alienate, non è emersa una definitiva interpretazione quando si tratti di società “in house”, giusta quanto disposto dal comma 8 del citato art. 4 del decreto n. 95, esso pure rimaneggiato in sede di conversione.

Al riguardo, va considerata l’interpretazione data da alcuni giudici contabili, che, riscontrando specifici quesiti loro rivolti, hanno ritenuto che le società “in house” rispondenti ai requisiti posti dal citato comma 8 dell’art. 4 del decreto n. 95/2012 (cd. decreto “spending review 2” non sono soggette alle disposizioni di scioglimento e/o alienazione di cui al comma 1 dello stesso articolo 4 (parere n. 188 del 9 maggio 2013 della Sez. Contr. Campania e parere n. 53 del 17 giugno 2013 della Sez. Contr. Liguria, nonché TAR Lombardia-Brescia n. 196 del 2013).

¹ Termine così prorogato dall’art. 49 del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 98.

² Termine così prorogato dall’art. 49 del decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013 n. 98.